



Roma 17 Maggio
1901.

Caro Signor Ambasciatore,

Levi, come risarcimento d'accordo, scritto a
Lanza per la faccenda del pretetto di
Commerci - Effondomi capitato, per
una fortunata embrogione, il M. de
Simpicci, che andava a Bompell - di la
miniditamento a Berlino per trovare
l'alloggio, ho affittato la lettera a lui, aggiun-
gendo in una lunga conversazione
lo svolgimento di tutte le ragioni - di tutto i
vantaggi che esistevano in favore della
proposta, and mettolo in grado di spiegare

minutamente al Conte Lang e mi pentiva.
Il M^e Imperiale è intelligente e buono e
avrebbe il vantaggio di andare a Berlino per
una ragione evidente e chiara, ma è
poco che si possa fare valere di lui per
meglio minacciare il Conte Lang e
tutte le considerazioni che avremmo insieme
prodotta - -

Mercoledì me lo intanto al Conte Wedel; mi
par di esser compromesso ad apprezzare
la importanza della cosa, ma che fare
egli non deve affatto comprometterla di
nuovo e lo capisco - Il M^e dice che
mi avrebbe scritto al Conte Bismarck, e
che solo ragione d'politica interna avrebbe
impedito al Governo Imperiale di entrare
nella mia idea per il punto d'osservare un

protocolla; che debbano per la Sacra potestà
continenza delle Religioni. in favore di
far a Berlino. Non offrendo che i
due Governi erano di pieno accordo nel
propósito di minuar el trattato. Anche
ed Sarcetta già quolibet col; e se per una
protocolla firmate - non pubblica fare
un effetto effar maggior.

Resta ora a la città e in mano Del Conte
Lany. e non retta che stare a veder.
L'instabile aggiunger che La terra informata
empiricamente a grande sicurezza e della
sergimante che non quanta effar.

M^o e gradita l'occasione per esprimere a nuovo,
con certezza, la mia riconoscenza per
la grande benevolenza de Lei d'instaurarmi
nel mio soggiorno - Roma. Le prec.

di condurre alla maggior spavanz

S. L. Off
Pietro